

Domani in città e in provincia

## Ritorna la Colletta Alimentare per donare cibo a 80 mila poveri

Nel 2014 distribuite in Piemonte 5000 tonnellate tramite 598 centri

MARIA TERESA MARTINENGO

Anche il presidente della Regione Sergio Chiamparino, domani alle 11, all'Ipercoop di via Livorno, metterà nel carrello una «spesa speciale». Ritorna, domani, la Colletta alimentare organizzata dal Banco Alimentare del Piemonte. In tutta Italia la raccolta di cibo a lunga conservazione -

olio, alimenti per l'infanzia, riso, biscotti, sughi e pelati - si svolgerà in 11.000 supermercati. Gli alimenti saranno poi smistati a 8898 strutture per aiutare due milioni di persone povere. I dati sulla povertà in Italia forniti dall'Istat parlano di una situazione drammatica: oltre 6 milioni di persone senza cibo e beni primari. Fra questi, un milione e mezzo di minori. Sempre secondo l'Istat il 14,2% degli italiani non può permettersi neanche un pasto con un contenuto proteico adeguato una volta ogni due giorni.

Nel 2013 in Piemonte Banco Alimentare ha raccolto, con un lavoro costante, oltre 810 tonnellate di alimenti in più di 1.150

supermercati, grazie a 10.000 volontari. «Nel 2014 abbiamo distribuito - spiega Salvatore Collarino, presidente del Banco del Piemonte - 5000 tonnellate di cibo, per un valore di 15 milioni di euro, alle 598 strutture caritative convenzionate che offrono aiuto alimentare a 121.000 persone povere di cui circa 43.000 a Torino e 34.000 nella provincia». Un lavoro apprezzato dalle istituzioni. «In un momento in cui nuove povertà si sommano alle vecchie, cresce quotidianamente il bisogno di generi di prima necessità, il cibo su tutti. Il Banco Alimentare - ha detto il vice sindaco Elide Tisi - contribuisce trasformando gli sprechi in risorse».

sa». Augusto Ferrari, assessore regionale alle Politiche sociali, ha ringraziato i volontari «che si adoperano per alleviare le sofferenze di tante persone».

### I numeri

Nel magazzino centrale di Moncalieri i volontari impegnati sono 117 e solo 7 sono i dipendenti del Banco remunerati in tutto il Piemonte. In questi ultimi anni

le attività del Banco Alimentare hanno continuato a progredire per quantità di derrate recuperate e ridistribuite sia per il numero delle persone assistite tramite le 598 strutture caritative accreditate. Dal 2005 al 2014 le tonnellate consegnate sono passate da 3.000 a 5.000.

I punti vendita della grande distribuzione, da cui settimanalmente si ritirano prodotti a

breve scadenza, sono passati dai 111 del 2010 ai 150 attuali e le quantità raccolte da 650 a 1.265 tonnellate. Nello stesso periodo al Caat di Orbassano, si è passati da 74 a 336 tonnellate. Le mense, da 4 a 26 e le porzioni da 12 mila a 100 mila. L'insieme dei settori, raggruppati nell'iniziativa Siticibo, nel 2014 ha offerto 2.278 tonnellate, 337 in più del 2013 (+ 17,4%). In pratica, ogni persona assistita costa al Banco Alimentare meno di 5 euro all'anno e ogni euro dato alla associazione si moltiplica per 25 in termini di valore di cibo distribuito. Si può sostenere Banco Alimentare anche inviando un sms al 45504 o chiamando da rete fissa per donare 2 euro.



**IL CASO** La crisi colpisce sempre di più il ceto medio

# L'esercito dei poveri Trentamila bambini senza pranzo e cena

*Migliaia di tonnellate di cibo distribuite in città  
Domani torna la colletta del Banco Alimentare*

→ Un tempo si mettevano da parte un po' di soldi per togliersi qualche piccolo sfizio, per quel viaggio tante volte rimandato e sempre sognato, oppure per comprare quel vestito ammirato a lungo nella vetrina di quel negozio del centro. Oggi non è più così. I viaggi sono diventati un sogno vero e proprio, il vestito tanto agognato, se tutto va bene, continueremo a guardarlo da questa parte della vetrina. Perché la povertà è una marea che cresce, inghiotte anche il cosiddetto ceto medio, e anche chi non se lo sarebbe mai aspettato adesso rischia di annegare. Così, accade che 121mila piemontesi, 43mila a Torino e altri 34mila in provincia, non riescano più a mettere insieme il pranzo con la cena e si mettano in fila, per ricevere un pasto caldo oppure un pacco con un vasetto di sugo e una scatola di ceci. Il 50% sono italiani: pensionati, disoccupati, precari, anche giovani coppie.

## **BAMBINI AFFAMATI**

In questo quadro a tinte fosche, il dramma è rappresentato dai più piccoli. Perché se l'Istat calcola che in Italia ci siano 6 milioni e mezzo di persone senza cibo e beni primari, un quarto dei quali minorenni, si può desumere che i bambini che rischiano di non mangiare nella nostra regione siano all'incirca 30mila.

## **LA SCIALUPPA**

Per fortuna, qualche scialuppa di salvataggio è rimasta. Come il Banco Alimentare, che con i suoi volontari continua a lanciare salvagente

chi non ce la fa più, distribuendo cibo regalato da altri. Un'attività importante e imponente, testimoniata da dati che raccontano di un impegno immenso, ma allo stesso tempo restituiscono un quadro agghiacciante dello stato in cui versano le nostre famiglie. A fine anno, infatti, spiega il presidente di Banco Alimentare del Piemonte, Salva-

volontari inviteranno a donare alimenti a lunga conservazione a chi ne ha bisogno. La colletta si svolgerà in 11mila supermercati delle principali città d'Italia, e l'invito è quello di donare alimentari per l'infanzia, riso, olio d'oliva, legumi, succhi e pelati, tonno in scatola, biscotti. Un invito che in Piemonte, nel 2013, è stato raccolto da

tore Collarino, «saranno distribuite 5mila tonnellate di cibo a 598 strutture caritative, per un valore di 15 milioni di euro».

## **DOMANI LA COLLETTA**

Numeri raggiunti anche grazie alla Colletta Alimentare, che è giunta alla 18esima edizione e verrà riproposta domani, quando oltre 135mila

730mila piemontesi e che domani verrà raccolto anche dal presidente della Regione, Sergio Chiamparino, che farà i propri acquisti all'Ipercoop di via Livorno.

## **I CITTADINI DONANO DI PIÙ**

Nel 2014, si stima che alla fine si arriverà a 5mila tonnellate di cibo raccolto, con un incremento delle dona-

zioni di privati, grande distribuzione e settore ortofrutticolo. Cala, invece, l'apporto dell'industria, probabilmente a causa della crisi. E precipita (-27,9%) la quota erogata dall'Agea, l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, che per la prima volta, fa piegare la curva del totale delle donazioni verso il basso.

Stefano Tamagnone

2

venerdì 28 novembre 2014

TO **CRONACAQUI**



# Al pronto soccorso l'ultimo rifugio dei disperati

Decine di clochard dormono nelle sale d'attesa per stare al caldo

## Reportage

FABRIZIO ASSANDRI  
PAOLO COCCORESE

**L**e cose più preziose, Sabrina, 46 anni, gli ultimi due vissuti in strada dopo lo sfratto, le tiene in un astuccio. I documenti, un rosario spezzato per pregare e il mascara per sentirsi più bella in un mondo di facce stanche, sudice, di chi chiude gli occhi per dormire, ma non ha forza di sognare. «I dormitori non sono controllati - dice - si riempiono di ex detenuti e tossici. Non ci vado perché mi hanno molestata». È rannicchiata sulle sedie del pronto soccorso del Mauriziano. «Qui è sicuro, fa caldo. Fino alle sei, uno può provare a dormire. Ma non ti riposi mai». Questa sera le hanno somministrato dei calmanti. «Lieve stato ansioso in relazione alla difficile situazione socioeconomica», si legge sul referto. E' una delle sei ombre illuminate dai neon nella sala d'aspetto.

### «Non ho più nulla»

Altro ospedale, stessa notte di sonno precario al Martini. Sembra una paziente in attesa di essere medicata una signora sulla sessantina con escoriazioni alle gambe e una borsa del ghiaccio sulla fronte. Invece si è fatta male in sala d'attesa. Assopita, ha perso l'equilibrio e si è risvegliata a terra. È una dei sette clochard che qui trovano rifugio. Uno è appisolato scomposto su una carrozzina: dietro una porta a vetri, come se lo avessero nascosto. È meno accogliente del Mauriziano: a volte, il bagno viene chiuso a mezzanotte, altre volte chiamano la polizia. «Ci dicono di andare a farci un giro, ma sanno che torniamo», dice Alessandro. È giovane, una vita di strada appena ini-

ziata. «Sono stato sfrattato due settimane fa. Ho dormito una notte al parco di Italia '61 e mi hanno rubato la valigia. Non ho

più nulla». È lui che ha assistito Dario, 75 anni, clochard di piazza Rivoli arrivato in ambulanza domenica e rimasto due notti in sala d'attesa. Pensavano che anche lui cercasse solo un posto al caldo. Invece stava male davvero. Curato martedì, grazie all'interessamento dei cittadini del quartiere, ieri è stato preso in carico dai servizi sociali. «Ha fatto il bagno, l'ho visto rasserenato da tante attenzioni», racconta Franco, uno degli amici che anche ieri è andato a trovarlo.

### Stordirsi per dormire

La vita in strada è una lotta. Lo è anche trovare posto al dormitorio. In quello di via Carrera raccontano che la scorsa notte in dieci sono rimasti fuori. Dove vanno?

Ogni notte, una cinquantina di clochard dormono sotto i portici

del centro. Italiani e stranieri, tutti seguiti dai servizi sociali, molti schiavi dell'alcol, qualcuno un passato in carcere. Ogni mattina, i vigili li svegliano e portano via i cartoni dei giacigli. Loro tornano, puntuali come le lamentele dei negozianti. Carletto dorme sotto i portici di corso Vittorio Emanuele II. Non vede medici da tempo. Si sfrega gli occhi gonfi e rossi, ha una grave forma di congiuntivite. «Andare in ospedale non serve, al massimo mi danno un collirio».

A Porta Nuova, vive François, 28 anni. Beve vino in cartone. Barcolla. Si stordisce per riuscire ad addormentarsi, rannicchiato contro i muri imponenti della grande stazione e sotto le sue luci di Natale.

Guarda la fotogallery su  
[www.lastampa.it/cronaca](http://www.lastampa.it/cronaca)

LA STAMPA pag. 47

28/11/2014

**LA STORIA** Manuela e la sua piccola rischiano di trovarsi in strada a Natale

# Sfrattata con una neonata «Lasciateci almeno la casa»

→ Badare a due figli, tra cui una bambina che ha poco più di un mese di vita, e ritrovarsi tra le mani una serie di avvisi di sfratto che rischiano di mettere tutti alla porta entro la fine dell'anno. Una situazione difficile quella che sta pendendo sulla testa di Manuela (il nome è di fantasia), una donna di 37 anni da giorni sempre più preoccupata per il suo futuro e per quello delle sue creature. La famiglia, residente dal marzo del 2010 in via Terni, in zona Madonna di Campagna, potrebbe ricevere la visita dell'ufficiale giudiziario subito dopo il giorno di Natale. E questa volta senza ottenere

alcuno sconto. Tutta colpa, neanche a dirlo, del mancato pagamento dell'affitto e delle bollette che ha portato Manuela a diventare in poco tempo morosa nei confronti del proprietario dell'appartamento. Per affrontare un problema comune a molti: scegliere se riempirsi lo stomaco o pagare le utenze.

«È da maggio dello scorso anno che ci troviamo in questa scomoda condizione - spiega la neo mamma -. Ma se ci sbattono fuori dall'alloggio noi dove andremo a dormire? Purtroppo in questa casa entrano pochissimi soldi e noi non riusciamo a far fronte a tutte le

spese».

Le pratiche avviate per ottenere una casa popolare si sono scontrate contro un muro. Stessa cosa dicasi per la domanda per l'emergenza abitativa, respinta senza appello. E se il proprietario non concederà altro tempo alla famiglia Manuela rischierà di perdere quel tetto, oggi vitale per lei e per la sua bambina. «Non ho nessuno che mi può ospitare - continua la donna -. Per questo chiedo al Comune di Torino di aiutarmi a trovare una via d'uscita che mi permetta di non finire a vivere sotto un ponte o dentro una macchina».

**Philippe Versienti**



**L'EVENTO** "Auguri... a 1.000" torna il 29 dicembre con l'arcivescovo Cesare Nosiglia e il sindaco Piero Fassino

## Una tavolata con i cuochi stellati per mille indigenti

→ Quando si pensa al Banco Alimentare si immagina un'attività di raccolta, stoccaggio, movimentazione da una parte all'altra del magazzino di derrate alimentari. Di fatto, l'attività principale è questa. Le conseguenze sono almeno due. La prima è il rischio che nella percezione comune il Banco Alimentare sia ridotto a grande raccoglitore e distributore di viveri gratuiti per i bisognosi. La seconda, che i 260 volontari non vivano

l'esperienza di incontrare le persone per le quali prestano il loro servizio, perché interloquiscono principalmente con le strutture del territorio. Da questa riflessione nasce l'iniziativa "Auguri... a 1.000", che è nata nel 2011 e quest'anno si ripeterà il 29 dicembre. Da tre anni vengono invitati 1.000 indigenti: precari, cassa integrati, pensionati, persone senza fissa dimora ad una cena servita al tavolo per ogni singola portata da 140

volontari e prepara da chef stellati. La cena è un momento di eccellenza (la prima in Italia) per la qualità delle portate e per l'attenzione con cui viene curata, dai centro tavoli ai tavoli apparecchiati come nelle grandi occasioni. Con questa iniziativa si punta alla riscoperta della propria dignità di "persona" in chi vive situazioni di impoverimento e marginalità che questa dignità tendono ad intaccare. Questo è, nelle nostre intenzioni, il

valore più profondo dell'iniziativa. Condividere il cibo, in un ambiente curato può diventare l'occasione per sollevare il capo e scoprire che il riscatto personale è possibile. Quest'anno, tra gli ospiti che hanno già confermato la propria presenza, il sindaco di Torino, Piero Fassino, e l'arcivescovo Cesare Nosiglia. A guidare la brigata di cuochi, lo chef Marco Sacco del Piccolo Lago di Verbania con la sua doppia stella Michelin.

CRONACAQUI → PZ  
→ B

**LA POLEMICA** Adesso la Giunta tratta con i sindacati. L'assessore Ferraris: «Cerchiamo una mediazione, ma non è semplice»

## Buonuscite d'oro ai dirigenti, maggioranza imbarazzata

→ La buonuscita di «circa 180mila euro» a 31 dirigenti regionali che hanno accettato di andare in pensione prima del tempo fa discutere e crea sconcerto nella maggioranza di Sergio Chiamparino. La delibera dovrebbe andare in Giunta lunedì ma in queste ore nel centrosinistra si sta pensando a uno stop o almeno a una modifica del provvedimento. «Stiamo cercando una soluzione mediata con i sindacati, ma non si tratta di una situazione semplice, ci sono accordi già scritti» spiega, non senza difficoltà, l'assessore al Personale Giovanni Maria Ferraris. Vero è

che l'intesa è stata siglata dalla precedente Giunta di centrodestra, nell'ambito della riforma dei costi del personale, ma non più tardi di una quarantina di giorni fa il vicepresidente Aldo Reschigna aveva bocciato pesantemente l'iniziativa, annunciandone la revisione.

Il documento è però rispuntato immutato nei giorni scorsi, quando i grillini Frediani e Bertola hanno fatto scoppiare il caso. Ora però è la stessa maggioranza a chiedere di modificarlo. Il presidente del Consiglio Mauro Laus accusa: «C'è un dirigente della struttura a

cui mancavano pochi giorni per andare in pensione, ma potrà ugualmente beneficiare di 24 mensilità. Un caso che ho stoppato, chiedendo chiarimenti alla Giunta». All'attacco il capogruppo di Sel Marco Grimaldi: «"Rottamare" per ottenere un risparmio ponderato va bene, ma non possiamo prendere in giro i dipendenti della Regione e i cittadini piemontesi. Usiamo quei soldi per stabilizzare i dipendenti part-time al 50% (in tutto sono 187)». E lo stesso capogruppo Pd Davide Gariglio chiede di «valutare caso per caso con un incentivo modulato in base ai giorni

mancanti alla pensione. È assurdo prevedere gli stessi incentivi per tutti».

Dal suo fortino Ferraris prova a difendersi, promettendo una trattativa con i sindacati sull'accordo ma spiegando che comunque «l'impianto ha una sua ragione di natura economica e rientra nel piano complessivo di risparmi sul personale». Oltretutto, aggiunge l'esponente dei Moderati, «se è vero che ci sono casi che stridono, ci sono anche dirigenti che hanno accettato di fare una rinuncia economica per andare in pensione».

[a.g.]



Al Sant'Anna

## Quaranta euro per garantire un parto sicuro

Alle mamme che partoriscono a Torino si chiede un aiuto concreto

Quaranta euro. Basta questa somma per aiutare un bambino a nascere, là dove l'assistenza sanitaria non è mai garantita. Quaranta euro è la cifra che i Medici per l'Africa Cuamm chiederanno alle neo mamme torinesi di donare perché anche in Tanzania, Etiopia e Uganda una donna abbia come loro la garanzia di non essere lasciata sola al momento del parto.

Il progetto si chiama «Una vita per un'altra vita», e verrà presentato domani al Politecnico, durante il meeting «Prima le mamme poi i bambini» promosso dai medici del Cuamm.

Già sperimentato con successo nel Torinese all'ospedale di Chieri (oltre che in diverse altre strutture italiane), sarà ora esteso al Sant'Anna, centro di riferimento regionale per mamma e bambino.

«Hai mai pensato cosa significa nascere in Africa Sub Sahariana dove esiste una sola ostetrica ogni 20 mila abitanti? E dove 265 mila mamme muoiono ogni anno durante il parto?», si legge sul volantino che verrà consegnato alle neo madri anche al termine dei corsi. «La maternità vista dal nostro Paese ci porta troppo spesso a dare per scontata l'assistenza ospedaliera che viene garantita alle future mamme».

Quaranta euro regaleranno a una futura mamma non soltanto la possibilità

di essere seguita al momento di dare alla luce un figlio dove la mortalità neonatale resta altissima, ma anche di finanziare eventuali farmaci, e i controlli necessari durante i nove mesi della gravidanza, e un'équipe per il taglio cesareo in caso di complicanze. Un gemellaggio a migliaia di chilometri. Un prendersi cura concretamente, da lontano.

La missione che i medici per l'Africa del Cuamm sostengono anche grazie a questo ponte di solidarietà fra mamme riguarda gli ospedali di Chiulo (Angola), Wolisso (Etiopia), Aber (Uganda) e Tosamaganga (Tanzania), oltre ai distretti da cui dipendono questi centri. Un progetto che coinvolge attivamente le comunità locali, le autorità sanitarie pubbliche, i servizi privati non profit, e che ha permesso nei soli primi due anni di attività di formare oltre 300 persone e garantire quasi 91 mila visite prenatali. Ma nell'arco dei 5 anni l'obiettivo è assicurare complessivamente oltre 125 mila parti assistiti, di cui 39 mila negli ospedali e 86 mila - con le medesime garanzie - nei centri di salute governativi del territorio. [M.ACC.]

TI CVPR2

56

Cronaca di Torino

LA STAMPA  
VENERDI 28 NOVEMBRE 2014

# Tagli alle risorse e pazienti in fuga così in Piemonte calano i ricoveri

<DALLA PRIMA DICRONACA

SARA STRIPPOLI

**U**NO per tutti è l'Oftalmico, che dal 2010 al 2013 perde il 43 per cento dei ricoveri.

Ci sono altri esempi, rarissimi a dire la verità, in cui qualcuno riesce persino ad aumentare l'attività. È il caso dell'ospedale di Rivoli, ad esempio, che nel 2013 cresce del 5 per cento. O di Chivasso, 3 per cento. Un ospedale come l'infantile Regina Margherita, dove le liste d'attesa su alcune specialità sono impressionanti (fino a picchi di tre anni) l'attività è crollata: il 24 per cento in meno rispetto al 2010. Come interpretare queste cifre?

Moirano, direttore della Sanità  
"Chi non ha ridotto l'attività nonostante il blocco del turnover si è dimostrato più organizzato"

Nei giorni scorsi sia il presidente della Regione, Sergio Chiamparino, sia l'assessore Antonio Saitta hanno sottolineato che il dato sulla mobilità passiva (un rosso di 50 milioni) e dell'attività non sempre deponiva a favore di una conferma del corretto funzionamento del sistema, ma l'analisi delle cifre, a cui si dovranno tuttavia sommare i dati sui fatturati delle singole aziende sanitarie, richiederà in futuro riflessioni attente.

Il direttore regionale della Sanità, Fulvio Moirano, mette l'accento sia sugli aspetti positivi sia su quelli negativi. «Si sta andando in direzione di una de-ospedalizzazione dice - Se si leggono le cifre da questo punto di vista la tendenza degli ultimi anni può anche essere considerata positiva. Potrebbe essere indice di una maggiore appropriatezza». Dall'altro lato, però, bisogna tener conto che l'aumento dell'attività è un segnale della capacità di saper rispondere alla domanda: «Se anche di fronte ad un blocco del turnover non si è ridotta l'attività vuol dire che si è intervenuti con una buona organizzazione. Mi pare il caso di Rivoli che

ha un grande bacino d'utenza e ha aumentato i ricoveri». Non sarà allora che la forte pressione sui direttori generali abbia portato le aziende a penalizzare l'attività? Moirano non si sente di escluderlo: «Può darsi che si sia scelta questa strada ma lo ritengo in ogni caso un errore. In generale, da parte

Regina Margherita tra i casi paradossali: degenze crollate del 24% ma liste d'attesa fino a tre anni

della passata amministrazione, non c'è stata grande attenzione verso l'attività e il problema della crescita della mobilità passiva, come ha fatto giustamente rilevare l'assessore Saitta».

Il super direttore della sanità non è propenso a credere che la forte contrazione del personale sia la causa della riduzione: «Se così fosse - dice - il calo sarebbe più omogeneo. Il blocco del turnover ha riguardato tutti, eppure ci sono casi in cui la diminuzione dei ricoveri è notevole, altri in cui è limitata a pochi punti percentuali». In ogni caso, aggiunge, «se la nostra richiesta di investire sul personale sarà esaudita, l'intenzione dell'assessore Saitta e mia è di non fare assunzioni in modo lineare. Le scelte saranno in base alle singole esigenze suffragate dai numeri e intensità dell'attività. Non tutti hanno bisogno in modo uguale».

Per gli ospedali in cui la riduzione appare evidente, come nel caso dell'Oftalmico, il direttore regionale ritiene che un ruolo importante possa averlo giocato la scelta di puntare su una intensificazione delle prestazioni ambulatoriali rispetto ai ricoveri. In altre situazioni saranno necessari approfondimenti per mettere a fuoco le ragioni. In generale, aggiunge Moirano, questi numeri sono utili per confermare che, se negli ultimi anni i ricoveri sono diminuiti, allora forse non ci sono grandi motivi per difendere a spada tratta strutture e primari che hanno subito un calo di attività pressivo

la Repubblica VENERDI' 28 NOVEMBRE 2014

II TORINO CROVACA



# Via i tagli di Cota Borse di studio per (quasi) tutti all'Università

La Regione stanZIA 7,5 milioni in più  
Ora è coperto l'85% degli aventi diritto

STEFANO PAROLA

**L**E BORSE di studio per gli universitari sono risorte. Cota le aveva falcidiate, ma ieri la giunta e il Consiglio regionale le hanno ripristinate quasi tutte: «Garantiremo l'erogazione del sussidio all'85 per cento degli aventi diritto, rispetto al 55 dell'ultimo anno accademico» spiega Monica Cerutti, assessore al Diritto allo studio, e annuncia: «L'obiettivo per il prossimo anno è il 100 per cento».

L'esecutivo Chiamparino aveva già deciso di stanziare sei milioni in più su questo capitolo di spesa. Ieri, poi, Sel ha portato in Consiglio regionale un emendamento all'assestamento di bilancio che prevede di stanziare un altro milione per il diritto allo studio, ma anche 500 mila euro in più per far ripartire i la-

vori nel collegio di via Verdi 15. E la maggioranza di Palazzo Lascaris ha detto "sì". «È una giornata storica, abbiamo restituito agli studenti 7,5 milioni che Cota aveva loro sottratto», esulta il consigliere di Sel Marco Grimaldi.

Fino al 2011 il Piemonte era una delle poche Regioni che garantivano la borsa di studio a tutti gli universitari che la chiedevano. L'ultima giunta di centrodestra aveva però tagliato di netto le risorse e l'aiuto economico era andato ad appena 3.657 giovani (su 11.872 aventi diritto) nel 2011-12, a 5.025 (su 10.039) nel 2012-13 e a 4.775 (su 8.391) l'anno scorso. Ora grazie ai 17,5 milioni totali messi a bilancio, gli universitari che otterranno il sussidio saranno invece 7.816. Tra l'altro, Cota aveva inasprito i criteri per

poter richiedere la borsa imponendo la media minima del "25": «Assicuro che non succederà più. Quest'anno non potevamo cambiare, ma dal prossimo toglieremo il vincolo», dice l'assessore Cerutti.

L'obiettivo è arrivare al 100% il prossimo anno. Sarà rivisto il criterio del 25 come media di voto

I movimenti Alter.Polis e Studenti Indipendenti esultano: «È una grande vittoria per chi, come noi, negli ultimi anni si è battuto contro i tagli di Cota». I soldi in arrivo saranno manna per l'Edisu, l'ente per il diritto allo studio che avrà come nuova presidente Marta Levi, democristiana,

già assessore alle Politiche giovanili del Comune di Torino, indicata ieri dal Consiglio regionale. Oltre alle borse di studio, ieri l'approvazione dell'assestamento del bilancio regionale ha portato 5,5 milioni in più per le politiche sociali, 6 per il trasporto pubblico locale, 4 per quello scolastico, 15 per le Province che così potranno ad esempio pagare il riscaldamento nelle scuole e la pulizia delle strade. «Nonostante la situazione critica è stato rafforzato l'intervento della Regione su temi strategici», commenta l'assessore Aldo Reschigna. Felice anche il M5s: «Il Consiglio ha approvato una spending review "a 5 Stelle" che farà risparmiare 1,2 milioni. Andranno a incrementare la spesa per le persone non autosufficienti».

TORINO | CRONACA

## L'INIZIATIVA

Torna la colletta alimentare  
C'è un record da battere  
810 tonnellate di cibo donato

**A** FINE anno saranno 121 mila i piemontesi ad aver ricevuto cibo dal Banco Alimentare regionale che chiude il 2014 con la distribuzione, a 598 strutture caritative, di 5 mila tonnellate di cibo, per un valore di 15 milioni di euro. Numeri raggiunti anche grazie alle giornate di Colletta Alimentare che tornano domani per la 18/esima edizione. L'anno scorso 730 mila piemontesi avevano donato 810 tonnellate di cibo raccolte da 10 mila volontari in 1.150 supermercati. Quelli del Banco Alimentare del Piemonte «sono numeri — dice il

presidente Salvatore Collarino — che testimoniano l'impegno e il lavoro quotidiano e silenzioso dei nostri 7 dipendenti e degli oltre 260 volontari attivi nei 5 magazzini regionali». Aloro l'assessore alle Politiche sociali della Regione Piemonte, Augusto Ferrari, ha rivolto un ringraziamento ricordando che «la Regione e le istituzioni hanno il dovere di scendere in campo al fianco del volontariato con soluzioni adatte a un mondo che ha nuove esigenze».

Il vicesindaco di Torino, Elide Tisi, che ha presentato la 18/esima giornata nazionale di Colletta Alimentare, ha sottolineato che «il Banco Alimentare anno dopo anno conferma il suo ruolo di sostegno forte a una fascia di popolazione sempre più ampia».

## LA RACCOLTA

Nel 2013, 121 mila persone hanno ricevuto un sostegno: 43 mila a Torino, 34 mila nella provincia e 44 mila nel resto del Piemonte



**IL CASO** La riforma del Governo rischia di essere una beffa

# Il caos delle Province C'è l'incubo esuberato per 4.500 dipendenti

*Chiamparino: «Non può pagare la Regione»  
Il sottosegretario: «Mobilità e ricollocamenti»*

→ Il conto dello svuotamento delle Province alla fine rischiano di pagarlo i dipendenti. Perché nel gioco dei provvedimenti del Governo annunciati a Roma ma poi finiti senza certezze sul tavolo degli enti locali, nessuno ha ancora stabilito con precisione quali competenze toccheranno alle Regioni e quali rimarranno in capo ai nuovi soggetti partoriti dalla riforma Delrio. Sembra una questione accademica ma non lo è, perché agganciati alle funzioni da svolgere nelle varie amministrazioni ci sono i destini dei lavoratori assunti negli anni. Non pochi: più di 4.500 in Piemonte, 1.700 nella sola Città metropolitana, che per la verità è quella che sembra correre rischi minori. Il suo status le garantisce più funzioni e i suoi conti sarebbero meno disastrosi rispetto ad altre realtà. Ma anche Palazzo Cisterna ha la sua grana: i 22 precari che rischiano il licenziamento a fine anno. Il punto, in sostanza, è che non si sa chi pagherà il personale una volta terminata la riforma. Di soldi in giro non

ce ne sono, si sa, e le Province sono in dissesto a causa dei tagli statali degli ultimi anni. A sollevare il problema è il presidente Sergio Chiamparino, in qualità di leader delle Regioni: «Un emendamento apocrifo che sta circolando in queste ore scaricherebbe sulle Regioni i costi del personale che non trova posto nelle nuove Province. Sono preoccupato, per noi sarebbe un

ulteriore e insostenibile costo». «Ce ne faremmo carico - aggiunge - se il Governo ci riducesse di un miliardo i tagli». L'assessore al Bilancio della Lombardia, Massimo Garavaglia, alza i toni («Nelle Province sta per scoppiare la bomba esuberanti»), il sottosegretario agli Affari regionali Gianclaudio Bressa prova a smorzare parlando di «mobilità» o meglio «della più

grande operazione di mobilità di personale della storia della nostra Repubblica», di «norme speciali» e di «ricolloccamento che riguarderà lo Stato, le Regioni e i Comuni».

Si vedrà. Intanto a Torino la questione è in mano al vicepresidente Aldo Reschigna, che non a caso definisce la vicenda «un problema enorme». La Giunta ha istituito

un osservatorio con le Province per stabilire quali competenze tenere e quali no, per legge lo deve fare entro dicembre. Negli anni piazza Castello ha trasferito parti importanti di formazione professionale, agricoltura, trasporto pubblico locale, cultura e ambiente, giusto per fare un esempio. Riprendendosi, dovrebbe riassorbire anche il personale im-

piegato in questi settori usando le risorse altrimenti impiegate per i trasferimenti. Ma, precisa Reschigna, «c'è una quota dei dipendenti delle Province che rischia di diventare una "terra di nessuno", quelli che non esercitano funzioni delegate dalla Regione o dallo Stato. Per queste persone occorre trovare una soluzione».

**Andrea Gatta**



**IL PUNTO** Secondo l'Amma la produzione industriale continua a scendere e anche l'export registra una preoccupante frenata

# I metalmeccanici in cassa integrazione sono 18mila

P 12  
CRONACA

→ Rimane in forte sofferenza il settore metalmeccanico torinese, che si appresta a chiudere il settimo anno di crisi con indicatori economici da piena recessione e un pesante ridimensionamento. Secondo i dati diffusi ieri dall'Amma, l'associazione di categoria associata a Confindustria, sono circa 18mila i lavoratori metalmeccanici torinesi in cassa integrazione, quasi un quarto dell'intero comparto che, in tutto, dà lavoro a circa 80mila addetti.

Nel terzo trimestre il periodo di difficoltà è stato certificato dai dati sulla produzione industriale: è scesa ancora di un punto e mezzo rispetto ai tre mesi precedenti e di quasi il 2 per cento nel confronto con l'anno prece-

dente. Osservata la performance negativa anche rispetto al resto d'Europa, dove la media del settore risulta positiva per l'1,2%, l'Amma parla di «ridimensionamento strutturale», cioè di capacità produttiva che non sarà recuperata.

Il calo della produzione metalmeccanica dura ormai da 7 anni - si legge nell'indagine -, periodo in cui è andato in fumo quasi un terzo della produzione e un quarto della capacità produttiva. A questo, nell'ultimo trimestre, si è aggiunto il dato sul 22,4% dei dipendenti del comparto in cassa integrazione: in tutto 107 aziende, il 17 per cento del totale, ha richiesto qualche forma di ammortizzatori sociali, anche se a crescere di più è la cassa ordinaria.

I risultati dell'indagine confermano anche il trend negativo delle dinamiche occupazionali: solo nei primi 8 mesi dell'anno si è perso l'1,1% dei posti di lavoro nelle imprese con oltre 500 addetti, mentre le ore di "cassa" autorizzate sono state pari a 327 milioni, con una crescita dell'1% rispetto ai livelli già record dell'anno precedente.

L'export - fino allo scorso anno unico sbocco per le aziende del comparto - intanto ha rallentato. Nel semestre è invariato rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Le buone performance di mezzi di trasporto (+9 per cento in tutto) non bastano a compensare la retrocessione. Locomotive e materiale ferroviario sono cresciuti del 44%. I

veicoli, che però partivano da basi storicamente basse, sono cresciuti di circa il 24 per cento.

Gli imprenditori vedono una luce grazie ai provvedimenti sul lavoro che sono al prossimo punto dell'agenda parlamentare: «Vogliamo vedere come le deleghe saranno tradotte in regole - sottolinea l'Amma - ma la direzione è quella giusta. Ci stiamo muovendo per cambiare le cose».

[al.ba.]

**CORRI IN EDICOLA!**  
**CRONACA QUI**  
**ESCE ANCHE IL LUNEDÌ**

## SABATO ALLA GAM

### "Sì alla Famiglia" sbarca a Torino

Il 23 ottobre 2013, Papa Francesco ha detto che «La famiglia che si fonda sul matrimonio è il motore del mondo e della storia». Il 17 novembre 2014, il Pontefice ha ricordato che la complementarità fra uomo e donna è buona ed è voluta da Dio, e che ogni bambino ha diritto a crescere in una famiglia formata da un uomo e una donna.

Con questa certezza, "Sì alla Famiglia" si presenta di nuovo a Torino con un grande convegno organizzato alla Galleria d'Arte Moderna, sabato 29 novembre alle ore 15.30, per ribadire con forza il valore primario e insostituibile della famiglia come fonte di ricchezza morale, spirituale ed economica

per tutto il nostro Paese.

"Sì alla Famiglia" è un comitato, ormai presente in molte città italiane, che raduna numerose associazioni contrarie alle "unioni civili" proposte dal Presidente Renzi e all'ideologia del gender.

Sabato 29 novembre, nel capoluogo piemontese, interverranno Alfredo Mantovano, magistrato e già sottosegretario agli Interni, ed Ettore Gotti Tedeschi, economista e banchiere. I due verranno moderati dal giornalista Gianfranco Fabi e introdotti da Valter Boero, presidente MpV Torino, da Gianluca Segre, presidente AEC, e da Massimo Introvigne.

CRONACA QUI P14



**IL CASO** I sindacati: «In un biennio è come se avessero chiuso cinque Mirafiori»

# L'agonia infinita dell'edilizia Perso un posto di lavoro su 2

LA MANIFESTAZIONE

## Boom di visitatori a Restructura

Avvio con sprint per Restructura, la fiera dell'edilizia sostenibile in corso fino a domenica all'Oval al Lingotto. Nella giornata inaugurale - hanno fatto sapere gli organizzatori - i visitatori sono stati il 15 per cento in più dell'anno scorso. La manifestazione prosegue oggi con incontri dedicati non solo ai professionisti del settore ma accessibili anche ai privati alla ricerca di soluzioni e suggerimenti per la ristrutturazione del proprio immobile. Alle 10, presso la Sala Wright, si approfondirà il tema dell'innovazione e della sostenibilità con il convegno "Smart Wood - Edifici in legno.

Abitare e vivere meglio", organizzato da Lignius - Associazione nazionale case prefabbricate in legno - per approfondire il tema. Prosegue inoltre il Forum degli architetti di Torino con il ciclo di incontri pomeridiani dal titolo "Question Time". Ogni giorno sono inoltre previsti gli incontri con l'esperto grazie agli sportelli di consulenza gratuita, organizzati dai Giovani Architetti di Torino, dal Collegio dei Geometri, dall'Agenzia delle Entrate, da Ginkgo, dalla Regione Piemonte e dall'Associazione piccoli proprietari di casa.

[al.ba.]

→ Un settore dimezzato, che dal 2008 ha perso 40mila lavoratori e che, nel 2014, prevede di chiudere l'anno con una perdita ulteriore del 15 per cento. È la situazione dell'edilizia denunciata ieri da Cgil, Cisl e Uil, che hanno organizzato una manifestazione all'Oval, dove si svolge il salone "Restructura". L'unica salvezza per il comparto, secondo Fillea, Filca e Feneal, può arrivare proprio dalla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, oltre che dalla messa in sicurezza del territorio. Negli ultimi due anni - è il termine di paragone dei sindacati - è come se avessero chiuso cinque stabilimenti di Mirafiori.

Il bollettino delle costruzioni rimane da guerra piena, con molte battaglie perse e una previsione poco rosea sull'esito finale del conflitto. I sindacati hanno sottolineato che considerando i dati del 2013 riguardanti il Piemonte, gli investimenti sia privati che pubblici per abitazioni sono calati di oltre il 15 per cento, con punte anche del 30%, mentre gli investimenti per infrastrutture sono ulteriormente calati del 40%. Dati - hanno osservato Cgil, Cisl e Uil - che fanno ben comprendere anche la diminuzione dell'occupazione e delle ore lavorate, confermate dai dati delle casse integrazioni e dalle ore registrate nelle casse edili.

«È come se in Piemonte - hanno detto i segretari regionali di Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, Lucio Reggiori, Piero Donnola e Giuseppe Manta - negli ultimi due anni, avessero chiuso cinque stabilimenti delle dimensioni della

Fiat di Mirafiori. Nella sola provincia di Torino, si sono persi posti di lavoro pari agli occupati della Fiat di Mirafiori, oltre 6mila lavoratori, e hanno chiuso centinaia di medie e piccole aziende, molte delle quali per fallimento. Praticamente - hanno spiegato

i segretari - oggi l'edilizia e il suo indotto sono dimezzati, è un disastro anche per l'economia piemontese, visto che il settore non può svolgere quella funzione anti-ciclica propria per favorire la ripresa». In un simile contesto, è quasi fisiologico l'aumento dell'ir-

regolarità. Cgil, Cisl e Uil rilevano che il lavoro è pochissimo, e spesso acquisito a prezzi stracciati da imprese irregolari che aprono e chiudono in poco tempo, con forme di nero, grigio, elusione, concorrenza sleale che caccia dal mercato le imprese corrette

con comportamenti illeciti, sub affidamenti a catena, uso di pseudo lavoratori autonomi senza tutele. Un dato spiega il fenomeno: gli autonomi, a partita Iva o con altre forme, hanno ormai raggiunto le 30mila unità.

Da qui le proposte per rilanciare il settore: mettere in sicurezza gli edifici pubblici, a partire dalle scuole. Poi il territorio. Infine incentivare l'utilizzo del patrimonio esistente. Solo in Piemonte ci sono 100mila alloggi che non vengono utilizzati.

Alessandro Barbiero



IL CLIMA IN FABBRICA

# Ora gli operai temono di perdere il posto

L'umore dei dipendenti dopo gli arresti: «Vogliono farci chiudere a tutti i costi»

■ Quello che preoccupa in questa vicenda è il destino di questa fabbrica modello, è il destino dei sessanta e passa dipendenti presi, apposta, senza nessuna esperienza. «Così li formiamo noi e non hanno altri concetti», dicevano i fratelli Messina (nella foto a destra). Ora tra i lavoratori della Yesmoke serpeggia la paura, concreta e tangibile, sanno che in molti si troveranno senza lavoro perché la produzione è stata limitata al solo mercato italiano. «Ed è solo l'inizio - commenta un dipendente della Yesmoke -, qualcuno vuole che questa fabbrica chiuda, hanno reso la vita impossibile ai fratelli Messina fin dall'inizio a causa della loro guerra contro le multinazionali del tabacco». E pensare che fino a poco tempo fa si vociferava addirittura di una clamorosa vendita della fabbrica addirittura ai nemici giurati delle multinazionali. E pensare che



la Yesmoke continuava ad assumere, anche in questo periodo di crisi ed entro il prossimo anno era addirittura previsto un raddoppio dei dipendenti e un aumento delle quote di mercato fino al 3 per cento. Era una fabbrica presa ad esempio come

modello di organizzazione e di modernità ed era frequente che nello stabilimento arrivassero studenti e businessmen da ogni parte del mondo per vedere da vicino il fenomeno Yesmoke. E ora? Che la giustizia segua il suo corso, ma che non si dimentichi e non si lasci fallire questo stabilimento che porta sviluppo e lavoro. Dal canto suo la procura ha nominato un amministratore straordinario proprio per tentare di garantire il livello occupazionale. «Nel momento - ha spiegato il pm Marco Gianoglio - in cui si va a incidere sull'attività produttiva, ci siamo posti il problema di quali fossero le sorti dell'azienda, perché c'è una parte consistente di questa dedicata al commercio lecito. Abbiamo sequestrato tutti i beni della società, ma la nomina del commissario giudiziale permetterà il proseguimento della produzione».



**LA PROTESTA** Ennesimo presidio: «E' inaccettabile che siano ridotti così a causa della burocrazia»

## Gli operai De Tomaso ora sono allo stremo «Da tre mesi non riceviamo uno stipendio»

→ Nuova manifestazione per i lavoratori della De Tomaso, che ieri hanno svolto un presidio sotto la sede Inps di Collegno per denunciare il mancato incasso dello stipendio da ormai tre mesi. Il decreto per l'autorizzazione della cassa integrazione è stato firmato pochi giorni fa nonostante l'accordo fosse di settembre. Ma secondo quanto emerso durante un incontro con i funzionari dell'istituto, i lavoratori dovranno attendere ancora, fino al 10 dicembre.

I delegati sindacali lanciano l'allarme. Dopo la richiesta di aiuto arrivata nelle scorse settimane, quando già gli stipendi latitavano e molti lavoratori non riuscivano più a pagare spese come trasporti e pasti fuori casa per seguire i corsi di formazione, ora la situazione è peggiorata. Le Rsu raccontano di famiglie in estrema difficoltà con il pagamento delle bollette, oltre al freddo perché impossibilitate a pagare il gasolio. Qualcuno, già nelle scorse settimane, aveva minacciato il suicidio.

Tra i lavoratori insomma la tensione sta salendo al pari con la disperazione per una situazione che, anche dalla loro prospettiva, appare compromessa. La cassa integrazione, approvata in deroga con un accordo sindacale circa tre mesi fa, scadrà il 30 dicembre. Ma i soldi non sono arrivati. E secondo quanto emerso dall'incontro con i dirigenti dell'Inps, il percorso sarà ancora lungo. «Non è accettabile che a causa

della burocrazia i lavoratori siano ridotti allo stremo - ha detto il delegato della Uilm Gerardo Magnotta -. Per questo torniamo a chiedere un intervento delle istituzioni, a partire dalla Regione, per sbloccare una situazione che è già diventata insostenibile». Nelle scorse settimane dall'assessorato al Lavoro guidato da Giovanna Pentenero erano arrivate rassicurazioni sul fatto che gli ammortizzatori sociali fosse-

ro sbloccati. Nella pratica però, il processo si è rivelato più lungo. E deve ancora giungere al termine.

A questo punto gli occhi sono puntati al 2 dicembre. È la data stabilita per un ulteriore incontro, a 28 giorni dai licenziamenti, per fare il punto con il curatore fallimentare e capire se, finalmente, qualche offerta di acquisto si sarà concretizzata.

[al.ba.]

**LA TRATTATIVA** Previsto un premio di 2.300 euro per i 700 dipendenti del Centro Direzionale e dell'Innovation Center

## Accordo sul contratto integrativo alla Lavazza

→ È stata raggiunta un'ipotesi d'accordo per il contratto integrativo dei circa 700 dipendenti del Centro Direzionale Lavazza e dell'Innovation Center. Il premio complessivo, collegato al raggiungimento degli obiettivi, ammonta a 2.300 euro per il 2014, a 2.350 euro per il 2015 e a 2.450 per il 2016. L'intesa sarà sottoposta al voto dei lavoratori. I sindacati alimentari Fai, Flai e Uila giudicano

positivamente l'ipotesi d'accordo, anche se resta aperta la questione relativa alle prospettive dello stabilimento di Settimo Torinese. L'azienda ha annunciato infatti l'intenzione di spostare il 50% della produzione a Gattinara e di ricorrere alla cassa integrazione. I sindacati cercheranno «di trovare le soluzioni per dare un futuro stabile ai lavoratori». Oggi alle 13, i sindacati saranno in Comune

e incontreranno il sindaco Piero Fassino, al quale avevano inviato una lettera aperta. Con loro ci saranno i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil Torino, Enrica Valfrè, Domenico Lo Bianco, Teresa Cianciotta. Verrà chiesto «l'impegno delle istituzioni per restituire allo stabilimento della Lavazza centralità, futuro e occupazione, perché Torino non può permettersi di perdere un altro pezzo

importante del proprio tessuto industriale e manifatturiero». Sempre oggi, i lavoratori della Lavazza si fermeranno dalle 10 alle 12 per partecipare a un'iniziativa di Cgil e Uil in vista dello sciopero generale del 12 dicembre. Il presidio di tutti i lavoratori e pensionati della zona sarà proprio davanti allo stabilimento Lavazza di strada Settimo.

[al.ba.]

CONVAGGI  
PB



**GOIA** Gli ambulanti sul piede di guerra

# «A dicembre sarà rivolta» Forconi ancora in piazza, e adesso contro la Tari

*Il sindacato: «Paghiamo sei volte di più del dovuto»*

*Il Comune: «Tariffe diminuite del 10 per cento»*

**Andrea Costa**

■ «Gli esposti sono pronti», e già questa non è una buona notizia per il Comune o meglio per l'assessore ai Tributi Gianguido Passoni chiamato in causa dai «Forconi» per le tasse sulla raccolta rifiuti, «circa sei volte di più di quanto stabilito dalla legge». Ora la sigla sindacale che esprime il malcontento ai più dice poco: Goia. Il problema è che dietro il nome dell'organizzazione alla quale intervenendo un paio di vocali e aggiungendone una, verrebbe da assegnare l'Oscar della concordia, c'è un popolo inferocito, stufo, deluso e disposto a tutto per vedersi riconosciuto il diritto «di pagare se non di meno, almeno quanto gli altri». La parte conciliante contenuta in un voltino

che da giorni ormai circola dappertutto, dai mezzi pubblici ai taxi, recita «chiederemo ancora prima di spedirli un'incontro con l'assessore Gianguido Passoni, per riuscire magari a risolvere la cosa in maniera diplomatica e a mostrare ancora una volta rispetto verso le istituzioni vedremo se loro ne avranno altrettanto verso di noi». La parte meno conciliante è la minaccia o forse addirittura la promessa di passare dalla chiacchiere ai fatti, o meglio dal furgone al forcone. «Il 5 dicembre iniziano le ostilità»: e così a un anno esatto di distanza dalle proteste che paralizzarono Torino, i «Forconi» scendono di nuovo sul piede di guerra. «Una definizione che a noi non è mai piaciuta. Noi siamo il coordinamento 9 dicembre» sottolinea il portavoce per il Piemonte. A

parte le prese di distanza, le ragioni principali della protesta sono due, una storica che riguarda l'applicazione della famigerata Bolkestein che liberalizza il mercato abbattendo di fatto il valore delle licenze (che in pratica rappresenta la liquidazione di ogni commerciante) e in ultimo le rette della raccolta rifiuti.

Insomma dopo anni di contestazioni «mai accolte dall'amministrazione torinese» il Goia Ugl, (associazione di categoria indipendente del commercio ambulante) afferma di essere finalmente riuscita a fare chiarezza dei motivi che hanno portato «alla crescita incontrollata» della tassa rifiuti per la categoria degli ambulanti negli ultimi dieci anni, al punto da renderla una delle più onerose d'Italia. «Sono state rilevate tutta una se-

rie di irregolarità nell'applicazione della normativa tributaria, per fare un esempio pare che il comune applichi la tariffa annua per ogni giorno della settimana, andando di fatto ad aumentare quanto dovuto dagli ambulanti fino a 6 volte l'importo della tassa per le altre categorie; pare inoltre che questa prassi amministrativa perduri da anni, avendo quindi fatto pendere sulla testa degli ambulanti un onere troppo grande per le imprese tradizionalmente familiari che svolgono questo lavoro». «Il Goia-Ugl è pronto a ricorrere presso ogni sede amministrativa e giurisdizionale al fine di far tornare la tassa rifiuti

ad un importo ragionevole, indagare sulle responsabilità di questi fatti, nonché dare giustizia a tutte quelle aziende che - complice la crisi - non ce l'hanno fatta ad andare avanti - ben cinquecento negli ultimi due anni».

La parola d'ordine è comunque non violenza. «Nessuno sarà obbligato a chiudere - riferiscono dal sindacato - gli ambulanti potranno montare i loro banchi: per noi è sufficiente che espongano una bandiera del coordinamento». Dall'assessorato non sembrano preoccupati: «Ricorsi analoghi a quello del Goia Ugl sono già stati presentati in passato alla Commis-

sione tributaria e dalla stessa bocciati». Per quanto riguarda i criteri di calcolo degli importi dovuti per la tassa raccolta rifiuti, il Comune afferma di «applicare una tariffa annuale che varia in base al numero delle presenze sul mercato definite dalla licenza», ovvero una scelta di carattere forfettario che, per gli operatori dei mercati, dovrebbe risultare - secondo l'amministrazione - più conveniente rispetto al pagamento calcolato sulla presenza giornaliera effettiva, soggetta quest'ultima a una maggiorazione del 150 per cento. L'assessorato infine rimasca che «quest'anno le tariffe sono scese del 10 per cento».



# Buono-scuola, svolta in Piemonte

## Sul campo

Grazie anche all'intervento dell'Agesc si è esteso il numero delle famiglie aventi diritto

DI GIULIA BERTERO \*

**D**a decenni, e ancor più dopo la legge 62/2000 che pone sullo stesso piano le scuole statali e paritarie rispetto al servizio pubblico, l'Agesc sottopone all'attenzione del livello politico e istituzionale, nonché della pubblica opinione, la questione della libera scelta che i genitori dovrebbero poter esercitare nel diritto-dovere di educare i propri figli secondo i valori e le norme condivise in quella che è la prima e più importante forma di società prossima ai figli e cioè la famiglia. Ma la discriminazione verso la famiglia è sempre più

evidente. Lo Stato non si è infatti occupato di «rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana» (art. 3 Cost.) e solo alcune Regioni hanno messo in atto una legislazione atta a controbilanciare tali lacune. La regione Piemonte dal 2007 si è dotata della Legge regionale 28 nelle cui finalità riconosceva, tenendo come riferimento gli obiettivi europei, il fondamentale ruolo delle istituzioni scolastiche autonome impegnandosi a collaborare con esse. Negli ultimi anni però gli assegni di studio sono arrivati alle famiglie con grande ritardo rispetto alla pubblicazione dei relativi bandi e questi ultimi sono stati pubblicati ad anno scolastico iniziato e sovente anche ad anno finito. Nel settembre scorso, alla Conferenza regionale per il diritto allo studio, l'assessore all'Istruzione comunicava che, stante i forti problemi di bilancio, il limite di accesso agli assegni di studio sarebbe stato ridotto a 20.000 euro di

indicatore Isee (rispetto ai 40.000 previsti dalla legge) e sarebbe saltato un bando. Pur cosciente del carattere emergenziale della situazione, l'Agesc ha puntato come limite minimo per una famiglia media ai 26.000 euro di Isee e ha respinto la cancellazione di un bando che sarebbe stata una beffa per le famiglie che al momento della scelta del corso di studio avevano previsto un certo sostegno, atteso oramai da uno-due anni. Il Consiglio regionale ha infine definito una soglia reddituale di 26.000 euro per l'accesso al contributo, acquisendo parzialmente il parere della VI Commissione, il cui primo firmatario, Gian Luca Vignale, aveva proposto una soglia di 30.000 euro. Pertanto si è riusciti a far partecipare al bando quasi il 90% delle famiglie piemontesi e sono inoltre stati recepiti due emendamenti al documento che impegnano la Giunta regionale a proseguire con la procedura informatica per la presentazione delle domande e impongono ai

Comuni il termine perentorio di 90 giorni per la consegna delle domande pervenute alla Regione. Si spera pertanto di chiudere la graduatoria per l'assegnazione in aprile e aprire dal prossimo maggio il bando per l'assegnazione dei contributi per l'anno in corso, in modo da non dover più attendere anni per la riscossione degli assegni di studio e di poterli ricevere nell'anno in corso. La graduatoria relativa all'a.s. 2012-2013 è stata pubblicata in data 30 settembre 2014 e il bando relativo all'a.s. 2013-2014 è stato pubblicato il 20 novembre. L'assessore Pentenero ha riconosciuto come vi sia stato un articolato ma proficuo dibattito tra tutte le parti e l'Agesc spera che sia possibile individuare in futuro maggiori disponibilità finanziarie per poter accogliere le richieste di tutte le famiglie e rendere il patrimonio culturale delle scuole cattoliche fruibile per ogni studente realizzando di fatto una scuola davvero popolare.

\* presidente Agesc Piemonte

Venerdì  
28 Novembre 2014



26 |



**POVERTÀ** Domani la 18esima edizione della Colletta

# Un pasto per 121mila persone in difficoltà

*In aumento i piemontesi che beneficiano della distribuzione di cibo da parte del Banco Alimentare*

**Andrea Feltrinelli**

■ A fine anno saranno in tutto 121mila piemontesi ad aver beneficiato della distribuzione di cibo da parte del Banco Alimentare regionale, che chiude il 2014 con la donazione a 598 strutture caritative di 5mila tonnellate di alimenti, per un valore complessivo di 15 milioni di euro a fronte di circa 600mila euro di spese correnti. Numeri raggiunti anche grazie alle giornate di Colletta Alimentare, appuntamento che torna domani per la sua 18esima edizione. L'anno scorso 730mila piemontesi avevano donato ben 810 tonnellate di cibo raccolte da 10mila volontari in mille e 150 supermercati. E quest'anno si punta a fare ancora meglio. La Colletta Alimentare si svolgerà in contemporanea in 11mila supermercati delle principali città d'Italia, più di un migliaio quelli piemontesi, e vedrà impegnati oltre 135mila volontari che inviteranno a donare alimenti a lunga conservazione (in particolare olio, alimenti per l'infanzia, riso, biscotti, sughi e pelati) da destinare a chi ne abbia biso-

gno. Gli alimenti verranno infatti smistati successivamente in 8mila 898 strutture, tra cui mense per i poveri, comunità per minori, banchi di solidarietà e centri d'accoglienza, per aiutare oltre un milione e 950mila persone in difficoltà. Secondo i più recenti dati dell'Istat, infatti, in Italia oltre 6 milioni di persone vivono in povertà, senza cibo e beni primari. Fra questi ci sono un milione e mezzo di minori. «Sono i numeri a raccontare il nostro lavoro - dice Salvatore Collarino, presidente del Banco Alimentare del Piemonte -. Nel 2014 abbiamo distribui-

to 5mila tonnellate di cibo, pari a un valore di 15 milioni di euro alle 598 strutture caritative convenzionate che offrono aiuto alimentare a 121mila poveri». Un lavoro apprezzato dagli Enti locali, che da soli non riescono a far fronte all'emergenza. «In un momento in cui nuove povertà si sommano alle vecchie, cresce quotidianamente il bisogno di generi di prima necessità, il cibo su tutti - commenta il vice sindaco della Città di Torino e assessore alle Politiche Sociali, Elide Tisi -. Il Banco Alimentare contribuisce trasformando ciò che è spreco in risorsa e moltiplica il valore del proprio intervento che diventa beneficio per la par-

te più fragile della popolazione ed esempio di uso corretto delle eccedenze alimentari, recupero e reimpiego di risorse con indiscutibili vantaggi anche per l'ambiente. Non meno importante è l'aspetto della solidarietà, che è il vero motore di ogni azione fatta per aiutare chi è meno fortunato. Da questo punto di vista, credo che il motore di Banco Alimentare sia oggi sicuramente uno dei più potenti in circolazione. Anno dopo anno il Banco Alimentare conferma il suo ruolo di sostegno forte per una fascia di popolazione che, giorno dopo giorno e, in questo momento, anche per gli effetti della ormai lunga crisi economica e oc-

cupazionale, diventa sempre più ampia». E ringraziamenti al Banco Alimentare e a tutti i volontari arrivano anche dall'assessore regionale alle Politiche Sociali, della famiglia e della casa, Augusto Ferrari. «Ringrazio i tanti volontari che, quotidianamente, si adoperano per rispondere ai bisogni di una società sempre più colpita dalla crisi economica e per alleviare, almeno in parte, le sofferenze materiali e morali di tante persone - sottolinea Ferrari -. La Regione, le

istituzioni, hanno il dovere di scendere in campo al fianco del volontariato, tentando di individuare soluzioni adatte ad un mondo che ha cambiato volto e che ha nuove esigenze». In Piemonte il Banco Alimentare, oltre alla sede centrale di Moncalieri, dispone di altri 4 magazzini ad Asti, Biella, Cuneo, Novara e di 11 mezzi di trasporto, è assicurata da soli 7 dipendenti remunerati che assumono le responsabilità non delegabili e da 260 volontari, di cui 117 nella sede di Moncalieri. Dal 2005 al 2014 le quantità di cibo consegnate sono passate da circa 3mila a 5mila tonnellate. In questo modo si fornisce un sostegno alimentare a ben 121mila persone bisognose sul territorio regionale di cui circa 43mila nella città di Torino, 34mila nella provincia torinese e 44mila nel resto del Piemonte. I punti vendita della grande distribuzione organizzata, da cui settimanalmente si ritirano prodotti a breve scadenza, sono passati dai 111 del 2010 ai 150 del 2014 e le quantità raccolte da 650 a mille e 265 tonnellate. Nello stesso periodo, nel caso del Caat, si è passati da 74 a 336 tonnellate. Le mense sono passate da 4 a 26 e le porzioni da 12mila a 100mila.



## NEI SUPERMERCATI IL 29 COLLETTA ALIMENTARE

**E'** giunta alla 18ª edizione la giornata della Colletta Alimentare: **sabato 29** nei supermercati di tutta Italia si possono donare olio, biscotti, riso, sughi e pelati e alimenti per l'infanzia. Alle casse ci saranno i volontari con la pettorina gialla: a Torino moltissimi ragazzi. Dato interessante perché sono proprio i giovani i più colpiti dall'ondata di povertà che sta attraversando il Paese: un milione e mezzo di minori mancano di cibo e beni primari. Secondo l'Istat un italiano su dieci non ha da mangiare. E allora si comprendono le parole del Papa, che ha invitato a «smetterla di pensare che le nostre azioni non abbiano un impatto sulle vite degli altri»: solo in Piemonte nel 2013 si sono donate cinquemila tonnellate di cibo. La Fondazione Banco Alimentare opera tutto l'anno, smistando ai centri di carità offerte ed eccedenze di mense e supermercati. [www.collettaalimentare.it](http://www.collettaalimentare.it). [L.C.A.]



### RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELE SILVA

**TORINO RISCOPRE LA CONSOLATA.** Venerdì 28 alle 9,30 nella sala Colonne convegno su «La Consolata nel Medioevo: la chiesa di Sant'Andrea», nel quale storici, archeologi ed esperti si confrontano per approfondire le scoperte fatte durante le operazioni preliminari di restauro del Santuario e del Convitto. [www.laconsolata.org](http://www.laconsolata.org).

**TAIZÈ, INCONTRO A PRAGA.** Dal 29 dicembre al 2 gennaio si tiene a Praga un incontro delle comunità europee di Taizè, dedicato ai giovani dai 17 ai 35 anni. Iscrizioni aperte **sabato 29 e domenica 30**, dalle 16 alle 20, nella parrocchia di Gesù Nazareno (via Duchessa Jolanda 24/A). Il costo è di 205 euro a partecipante. Per info scrivere a [incontri@torinoincontrotaize.it](mailto:incontri@torinoincontrotaize.it).

**30 ANNI DI NEOCONCORDATO.** «1984-2014: 30 anni di neoconcordato fra Stato e Chiesa cattolica» è il titolo del convegno che la Consulta per la laicità delle istituzioni organizza **sabato 29** dalle 10 alle 18 a one della Casa Valdese di corso Vittorio Emanuele II 23. Intervengono Marco Chiauzza, Giuseppe Ricuperati, Paolo Borgna, Sergio Lariccia, Daniele Garrone, Gianluca Polverari, Carlo Augusto Viano, Jean Michel Ducomte, Gustavo Zagrebelsky, Franco Barbero e Tullio Monti. Info su [www.torinolaica.it](http://www.torinolaica.it).

**MARGHERITA DI SAVOIA.** La chiesa di San Domenico (via San Domenico 0) celebra il 550° anniversario della morte della beata Margherita di Savoia, **sabato 29**. Nella sala Cateriniana alle 16 suor Elena Riccardi parla de «Le tre frecce», Gustavo Moia di Nomaglio de «I Savoia e la santità nel tardo medioevo» e Laura Facchin su «L'iconografia della beata Margherita tra devozione domenicana e celebrazione dinastica». Segue il rosario alle 17,30 e la concelebrazione eucaristica presieduta da don Giuseppe Rambaldi, alle 18,30.

## SABATO 29 NOVEMBRE L'ARTE AIUTA HAITI ASTA PER I CAMILLIANI

**L'**Asta per Haiti giunge alla sua sesta edizione: **sabato 29** alle 18,30 al Circolo dei Lettori in via Bogino 9, iduecritici d'arte curatori Guido Curto e Luca Beatrice, batteranno le opere raccolte da gallerie e filantropiche che hanno donato per l'occasione. Tra gli autori: Joan Mirò, Jessica Carroll, Valerio Berruti, Maura Banfo, Halo Halo, Paolo Leonardo, Opieemme, Paolo Conte, Antonio Carena, Piero Gilardi. Novità di questa edizione è la lotteria d'Arte: tre opere di Gianni Colosimo saranno estratte a sorte la sera del 29 al termine dell'asta. I biglietti per provare a vincerle sono in vendita presso il Ristorante Patis di piazza Emanuele Filiberto 9, la farmacia Pensa di Via Cernaia 15, presso Chave Arredamenti di via Pietro Micca 15/ae alla libreria L'asin d'oro di via Carlo Alberto 1/f. Le gallerie e le istituzioni che hanno contribuito sono: la Fondazione Ettore Fico, la Fondazione Sandretto Re Rebuadengo, Riccardo Costantini Contemporary, la Galleria l'Estampe, la Galleria Vailati, la Galleria Weber & Weber, Asja Ambiente Italia, l'Associazione Azimut. Come di consueto tutto il ricavato dalla vendita delle opere e dei biglietti della lotteria sarà devoluto all'associazione Madian Orizzonti che con i padri camilliani, in particolare con l'ospedale Foyer Saint Camille, offre assistenza medica, sostiene alcuni bambini rimasti orfani a causa del terremoto, aiuta bambini disabili e sta avviando la costruzione di un ospedale specializzato per le lesioni cutanee. Tutte le info sui progetti: <http://www.madian-orizzonti.it>. [T.M.]

### APPUNTAMENTI 39 ●

TO TORINOSETTE

